



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
**Dipartimento Politiche Antidroga**



 | **SanPatrignano**

**Presentano:**

**PER UNA  
CULTURA  
DELLA VITA**

Con l'amichevole collaborazione del Dipartimento  
di Sociologia e Diritto dell'Economia  
dell'Università di Bologna

Design: San Patrignano Agenzia•Grafiche  
Stampa: San Patrignano Grafiche



# Indice

Alcune riflessioni sulla prevenzione, di Giovanni Pieretti, **pag 1**

## Il rapporto di ricerca

1. Presentazione del progetto WePAD, **pag 5**

2. L'indagine: obiettivi e struttura, **pag 8**

3. Alcuni dati sugli intervistati: il territorio e la famiglia di provenienza, **pag 11**

4. Gli spettacoli *Ragazzi Permale* e *Fughe da Fermi*: alcune impressioni, **pag 19**

5. I risultati dell'indagine

5.1. La conoscenza sulle droghe e sui loro effetti, **pag 24**

5.2. Luoghi e qualità delle informazioni sulle droghe, **pag 33**

5.3. Alcuni comportamenti e stili di vita degli intervistati, **pag 36**

Conclusioni, **pag 43**

Bibliografia, **pag 45**

# Alcune riflessioni sulla prevenzione

di Giovanni Pieretti<sup>1</sup>

La prevenzione, primaria, secondaria e terziaria, costituisce un pilastro della cultura socio-sanitaria italiana almeno a partire dalla 833/78, la legge di riforma sanitaria.

Tuttavia è il caso di sottolineare che, mentre in medicina il ruolo della prevenzione è evidente e consolidato, e così pure i contenuti di essa, ed è inoltre sufficientemente accertata la sua funzione dal punto di vista del mantenimento della salute, le cose stanno in modo ben diverso nel campo delle scienze sociali. In esse la stessa definizione di prevenzione è vaga ed incerta. Può essere utile notare come, in medicina, le strategie e le azioni preventive derivino, in realtà, dallo studio cumulativo dei decorsi di specifiche malattie, vale a dire da efficaci ricerche di follow-up ripetute nel tempo. Non nascono quindi, in medicina, le azioni preventive da teorie più o meno raffinate, ma possiedono una forte circolarità con le ricerche sugli effettivi andamenti delle singole patologie nel tempo. Prima si capisce cosa “fa bene” e cosa “fa male” e, successivamente, si elaborano le strategie per rafforzare, in termini di prevenzione, ciò che fa bene e per scoraggiare, sempre in termini preventivi, ciò che fa male. Poco spazio è lasciato alle astrazioni e alle intuizioni, per brillanti che esse possano risultare. In medicina quindi si verifica la cosiddetta circolarità tra ricerca e prevenzione, ove è da sottolineare che il *primum movens* è certo la ricerca, che poi si traduce in prevenzione ed infine in ricerca sugli effetti delle strategie e delle azioni preventive messe in campo. Ciò significa che senza la circolarità segnalata si rischierebbe di fare sostanzialmente delle chiacchiere.

Questo è esattamente ciò che rischia di accadere nel settore della tossicodipendenza in particolare ove, a ben guardare, anche allorché è un approccio di tipo medicale ad essere privilegiato, si ricade nella stessa fumosa mancanza di supporto di ricerca.

In ogni disciplina consolidata, la conoscenza procede tramite prove ed errori, verso una cumulatività della ricerca scientifica. Come vedremo di seguito, nel campo della tossicodipendenza così non è successo. Pochissime sono, a livello internazionale, le ricerche di valutazione di efficacia sui trattamenti. Questo è un fatto grave, perché significa che, non solo in Italia, non vi è cumulatività della ricerca scientifica in materia.

---

<sup>1</sup> Università di Bologna, Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia.

La chiarezza, quanto ai risultati da raggiungere, in termini anche solo di pura dichiarazione di intenti, non si può dire contraddistingua alcuni programmi di prevenzione messi in campo. Si riscontra la prevalenza di una implicita o latente immagine secondo la quale la tossicodipendenza risulta uno stile di vita tra altri.

Una seria campagna di prevenzione dovrebbe porsi obiettivi a medio-lungo termine: deve, in altre parole, capire che la semina su terra inadatta ("dura") porterà inevitabilmente cattivi risultati, e che pertanto è necessario dissodare la terra pazientemente per poi seminare, e che tale operazione richiede tempo, fatica e scarse garanzie sui risultati. Eppure va fatta, perché è giusto farla e perché non vi è altro modo per far germogliare le piante. Altrimenti finisce col perpetuarsi una collusione con la logica compulsiva tossicomana anche parlando di prevenzione: perché molto spesso il bisogno di prevenzione ha carattere d'urgenza, di ambivalenza tra onnipotenza ed impotenza, così come il drogarsi.

Per troppo tempo infatti si è pensato o alla cosiddetta prevenzione specifica (mostrare a scolaresche impreparate, da parte di insegnanti ancora più impreparati, pellicole quali I ragazzi dello zoo di Berlino) o a quel "sarchiapone" (proprio nel senso di Walter Chiari) chiamato "educazione alla salute" ed ai corsi omonimi, in cui venivano messi sullo stesso piano drogarsi, fumare MS, mangiare fritti e bere un bicchiere di vino. Ciò quando non si è pensato alla prevenzione cosiddetta primaria in un'ottica decisamente sociologica (gruppi a rischio, famiglie a rischio ecc.).

Ciò proprio nel momento in cui i contributi più seri, nel campo delle scienze sociali, hanno smantellato la categoria "rischio", ben comprendendo che essa poco si attaglia, praticamente, ad una società complessa ed a paradigmi scientifici più sofisticati dei precedenti.

L'approccio sociologico si caratterizza per alcuni "assunti di sfondo" (background assumptions). Il primo di essi è di carattere epistemologico: ogni effetto presuppone una causa, e vi è dunque un approccio causalistico ai fenomeni analizzati. Il secondo assunto è relativo all'equazione individuo=target-group. L'individuo viene associato al proprio gruppo di appartenenza, presupponendo che i suoi valori, atteggiamenti e comportamenti siano appunto fondati (in modo più o meno determinato) sull'appartenenza a quel gruppo. La sociologia di oggi ha, come si sa, messo fortemente in crisi tali assunti procedendo verso forme del sapere molto meno scandite di certezze e molto meno etichettanti. Le appartenenze, si sa, sono oggi plurali, diversificate, a volte polimorfe e contraddittorie. Viene dunque ad essere messo in discussione, quanto a ciò che qui interessa, il secondo assunto di sfondo, vale a dire l'equazione omologante tra individuo e gruppo di

appartenenza. Se infatti tale equazione viene messa in crisi, così come è accaduto in sociologia, in particolare negli ultimi anni, viene messo in discussione un altro elemento di certezza delle scienze sociali: il concetto di caso a rischio.

La nozione di caso a rischio, si badi, ha forte peso pratico, oltre che concettuale, perché su tale nozione si è assai spesso fondato l'agire dei servizi sociali di territorio in quanto ai giovani. Tale nozione è spesso ritenuta tuttora fondativa dalla Teoria del servizio sociale (spesso assunta come "praticamente vera" dai servizi di territorio), mentre ha ricevuto critiche decisive all'interno delle scienze sociali ed in sociologia prima di tutto. Ciò che stiamo sostenendo, ovviamente, non significa che non esistano più in assoluto "casi a rischio" nel sociale contemporaneo, ma che, essendo non più rispondente al reale l'immagine di una e una sola appartenenza per ciascun individuo, il "rischio" si è nel contempo e paradossalmente dilatato e ristretto, a seconda dei casi, quasi per tutti.

È bene dire con forza che, tra i giovani, non esistono più individui strutturalmente immuni da fenomeni di disagio e tantomeno individui predestinati strutturalmente a sperimentare fenomenologie di disagio e devianza.

Ciò appunto non significa che non esistano eccezioni oppure luoghi specifici ove alcuni fenomeni possono avere terreno di cultura più fertile ma che delineare le "mappe" del disagio appare impresa difficile, a meno che non ci si voglia contentare di una visione, per così dire, epidemiologica del disagio stesso. Se si mantiene una visione schematica e lineare del disagio giovanile ("bene/male", "giusto/ingiusto") allora è forse ancor oggi possibile tracciare confini precisi del disagio, esprimendo valutazioni "a tutto tondo". Se invece la realtà che si va ad analizzare presenta contorni problematici e talvolta contraddittori, allora le "mappe" del disagio assumono un valore puramente indicativo e richiedono lenti ben più spesse per osservare gli accadimenti. La stessa scienza medica contemporanea, infatti, ha fortemente scosso dall'interno l'approccio di stampo epidemiologico. In particolare la ricerca di base moderna che studia i sistemi immunitari ha compreso che ogni individuo ha modalità sue proprie, peculiari ed irripetibili, di vivere percorsi di salute e di malattia e quindi di disagio.

Ragionare su soggetti a rischio, su target specifici, significa purtroppo ignorare la complessità del sociale nel quale viviamo: al crescere, infatti, della complessità cresce l'impossibilità di ragionare sia in termini causa-effetto sia in termini tutto-parte.

Concludendo: fare prevenzione non significa e non deve significare attuare strategie non verificate ma lavorare per dissodare a medio-lungo termine il

terreno. Poi potrebbe implicare valorizzare le risorse locali di comunità, cosa poco nota ma in realtà presente nel nostro sociale, allo scopo di ritrovare qualche livello di coesione socio-territoriale senza il quale ogni strategia è destinata a fallire.

Non è peraltro chiaro come misurare i risultati di campagne di prevenzione e, soprattutto, non è chiaro in quale momento vada tentata tale misurazione (subito, dopo, a breve-medio termine, a lungo termine, ecc.). Se pertanto si constata che la legislazione sulla tossicodipendenza inserisce le campagne di prevenzione come atto dovuto, non si può non rilevare che la misurazione dell'efficacia delle campagne di prevenzione resta un problema aperto.

Il tentativo che la Comunità di San Patrignano ha messo in piedi appare, nell'ottica qui proposta, una sorta di freccia semantica per coinvolgere i giovani cui gli spettacoli sono dedicati in modo attivo. Cerca di essere un messaggio "caldo", attraverso il coinvolgimento personale costituito da giovani che portano la loro esperienza diretta all'attenzione degli spettatori, senza usare discorsi sui massimi sistemi ma entrando nella vita concreta dei ragazzi. Si tratta certamente di un modo nuovo di fare prevenzione, basato sull'esperire vivente dei giovani e, in particolare, sulle emozioni su cui ruota tutto il campo delle dipendenze patologiche. L'idea che sembra presente negli spettacoli è, in sintesi, che la vita può essere apprezzata, pur con i suoi inevitabili alti e bassi, senza bisogno di dipendenze chimiche o altre forme di narcosi che, in qualche modo, neutralizzano affetti, sentimenti ed emozioni che, alla vita stessa, danno indispensabile sale.

Il lavoro che qui presentiamo permette di sostenere, anche senza squilli di tromba, che il percorso di prevenzione messo in campo da San Patrignano offre valenze decisamente misurabili e fuori dal campo di interpretazioni opinabili o discorsive. La strategia messa in opera ha puntato, facendo centro, sulle esperienze vissute dalle persone, sia i ragazzi di San Patrignano sia i giovani intervistati creando, attraverso un mélange di vite vissute, un percorso che in alcuni casi possiamo considerare di condivisione.

Scriveva, anni fa, Vincenzo Muccioli: «Il tossicodipendente non ha paura di morire, ha paura di vivere». Questo, crediamo, è il senso profondo degli spettacoli e, in generale, del messaggio che San Patrignano ha voluto veicolare: una cultura della vita che combatte la solitudine, l'isolamento e la folle e delirante idea di "farcela da soli" come se affetti, sentimenti ed emozioni costituissero qualcosa di destabilizzante, da combattere con decisione a qualsiasi prezzo.

Vediamo ora come questa idea prevalente è stata messa in campo.

# Il rapporto di ricerca

## 1. Presentazione del progetto WePAD

L'indagine che presentiamo è stata svolta nell'ambito del progetto WePAD, sigla che sta per "Prevenzione come Alternativa alla Droga". WePAD, finanziato dal Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, vede come Ente Affidatario l'Istituto Tecnico Commerciale "R. Valturio" di Rimini e come Ente Executive la Comunità di San Patrignano. Prevede inoltre la collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il progetto si propone di lottare contro il disagio giovanile ed una diffusione sempre più ampia di stili di vita e comportamenti a rischio tra i giovani di ogni estrazione sociale, culturale ed economica, in particolare nella fascia d'età dai 14 ai 20 anni. I ragazzi coinvolti partecipano ad un percorso di vita e riflessione nel quale possono scoprire la voglia e la capacità di dialogare senza pregiudizi né la falsa certezza che "a me non potrebbe mai capitare, perché so controllarmi benissimo", attraverso storie di vita vissuta come quelle degli ospiti della Comunità di San Patrignano.

Il progetto prevede spettacoli teatrali ed incontri-dibattiti. Intende inoltre fornire ai docenti degli istituti secondari superiori coinvolti contenuti, strumenti e stimoli per educare a stili di vita consapevoli, contrastare fenomeni di disagio giovanile ed accrescere le possibilità di riconoscimento precoce di comportamenti a rischio. Gli spettacoli teatrali di prevenzione<sup>2</sup>, *Ragazzi Permale* e *Fughe da Fermi*, sono itineranti e vedono protagonisti dei ragazzi della Comunità di San Patrignano alla fine del loro percorso riabilitativo; dal palco raccontano la loro esperienza di degrado e dipendenza e, soprattutto, la determinazione che li ha guidati sulla via del recupero.

Riguardo al ruolo dell'Istituto Tecnico Economico "Valturio" di Rimini per diffondere tra i giovani stili di vita sani e prevenire comportamenti a rischio, esso si fa promotore di una serie di iniziative che coinvolgono scuole secondarie di tutta Italia e su questa base si innesta la collaborazione dell'Istituto con la Comunità di San Patrignano. Collaborazione partita con l'organizzazione congiunta di percorsi di istruzione e formazione professionale

---

<sup>2</sup> Per ulteriori informazioni vedi: <http://www.wefree.it/spettacoli>.



per gli ospiti della Comunità e l'attivazione di classi all'interno della Comunità stessa per l'ottenimento delle qualifiche professionali rilasciate dall'Istituto e sfociata nello sviluppo congiunto di azioni di prevenzione.

Il progetto WePAD ha visto la realizzazione di 25 spettacoli teatrali a partire da marzo 2013, con un coinvolgimento di circa 13.000 studenti. Sono stati inoltre realizzati 10 incontri-dibattiti nelle scuole; molti insegnanti e studenti, conosciuti durante gli spettacoli o le visite alla Comunità di San Patrignano, chiedono infatti di partecipare alle loro assemblee di istituto ed ai momenti di approfondimento sulle problematiche giovanili. I ragazzi di San Patrignano portano quindi in classe le loro storie, raccontando le loro esperienze di droga e disagio. Il dialogo con gli studenti e gli insegnanti continua anche dopo gli incontri, grazie agli spazi interattivi messi a disposizione sul sito del progetto *WeFree*, al blog, al forum ed alla pagina Facebook.

La Comunità di San Patrignano di Rimini opera da anni in collaborazione con molte scuole medie e superiori di tutta Italia e vanta una solida esperienza in tema di prevenzione e comunicazione con i giovani anche attraverso il progetto *WeFree - Dipende da noi* con azioni sul territorio rivolte ai giovani, alle famiglie ed agli operatori per contrastare il disagio giovanile e promuovere l'adozione, da parte degli educatori, di metodi che facilitino il dialogo con e tra i giovani sui rischi connessi alle dipendenze.

Per San Patrignano la prevenzione è parte della *mission*, insieme al recupero, alla formazione ed al reinserimento sociale. È la possibilità di parlare a ragazzi, genitori ed educatori, di far conoscere San Patrignano per quello che è, cioè una comunità di vita. La prevenzione svolta da San Patrignano utilizza un approccio *peer to peer*, ritenendo che si possa più facilmente entrare in sintonia tra ragazzi di età vicina, aprendo un canale emotivo attraverso il racconto di un loro pari che ha vissuto esperienze che potrebbero essere le stesse di qualsiasi studente in ascolto. Anche se non hanno avuto esperienze di tossicodipendenza, possono infatti identificarsi in un sentimento, un disagio, un dispiacere, una felicità: qui inizia lo scambio. Lo stesso racconto ha comunque efficacia anche sul mondo degli adulti, dà loro una diversa angolazione da cui osservare ciò che un adolescente può provare. I protagonisti di questo progetto sono ragazzi, giunti quasi al termine del percorso in comunità, che regalano a chi li ascolta un pezzo della loro vita, doloroso e difficile da raccontare. Come ha detto uno di loro, si tratta, ogni volta, di «aprire un armadio e guardarci dentro, riconoscerne e rivivere quelle emozioni che a lungo si erano lasciate in un angolo».

Sperano così di far capire come evitare di cadere in certe situazioni. Parlando della loro esperienza sentono che la loro vita è valsa a qualcosa, che oggi sono considerati persone in grado di aiutare gli altri.

La platea, che sia di uno spettacolo o di un dibattito, è sempre diversa e ha diverse reazioni. Bisogna tener conto anche di quello che sentono i ragazzi, dei loro stati d'animo e per questo, nel loro percorso, vengono accompagnati soprattutto emotivamente.

Il progetto WePAD è terminato il 31 agosto 2014.

*Fughe da Fermi* è pensato come un percorso narrativo scandito da riferimenti letterari, filmati e musiche, in cui assume un'importanza centrale il testimonial: Nicolò, un ragazzo passato attraverso il dramma della droga che propone al pubblico la sua esperienza di vita. Il racconto non si dipana secondo un percorso lineare ma piuttosto a "flash" che inquadrano ogni volta un diverso stato d'animo, una diversa situazione, una diversa droga. In questo percorso lo spettatore è "guidato" dal conduttore dello spettacolo, Pascal La Delfa, che tematizza i contenuti ed approfondisce su un piano scientifico divulgativo. Il filo della narrazione si snoda in un "crescendo emotivo" che culmina con il momento del cambiamento nella vita di Nicolò, momento che coincide con la riappropriazione della sua libertà dalla schiavitù della droga.

Anche *Ragazzi Permale* è uno spettacolo a metà strada tra talk show e rappresentazione teatrale, ed anch'esso si occupa di comportamenti a rischio e di tante sfaccettature legate al disagio giovanile ed al consumo di sostanze. L'obiettivo è riuscire a scalfire, nel pubblico, quel senso di onnipotenza che spesso rende tutto lecito, offrendo strumenti di consapevolezza dei pericoli connessi all'uso di droghe ed all'abuso di alcol. Anche in questo caso i protagonisti sono dei giovani della comunità di San Patrignano, Mirco e Marco, che hanno vissuto e superato il problema della tossicodipendenza e che possono offrire ai loro coetanei una testimonianza delle motivazioni che li hanno spinti ad assumere sostanze e delle difficoltà di reinserirsi nella società una volta recuperati. Più dell'impianto scenico, delle luci e di altri aspetti scenografici, l'elemento fondamentale è legato alla modalità comunicativa: si ricorre infatti ad un linguaggio diretto, privo di retorica e moralismi e che si avvale di pezzi di poesie, strofe di canzoni, immagini ad effetto e fotografie dei protagonisti stessi, nonché di un intrattenimento pre-spettacolo che porta gli spettatori sul palco ad "esibirsi" o anche solo a "mostrarsi" davanti agli altri. Anche in questo caso i protagonisti sono affiancati da un conduttore, Francesco Apolloni, che li "incalza" con domande, battute, considerazioni personali e informazioni sulle droghe ed i loro effetti.

I due spettacoli sono quindi accomunati dalla ricerca di un format che faccia presa il più possibile sul pubblico in generale e su quello degli adolescenti in particolare; si tratta di una fascia notoriamente critica per quanto riguarda l'avvicinarsi al mondo della droga, ma anche particolarmente sensibile a forme di comunicazione diretta ed a storie vere come quelle presenti in *Ragazzi*

*Permale e Fughe da Fermi*. Entrambi gli spettacoli sono stati pensati proprio come ragazzi che parlano ad altri ragazzi che hanno solo qualche anno in meno di loro. Raccontare e raccontarsi quindi, mettendo a nudo le esperienze e le emozioni del proprio vissuto ma anche dando informazioni sulle droghe e sui loro effetti fisiologici, psicologici e sociali. Tutto questo avvalendosi appunto di mezzi che catturino facilmente l'attenzione dello spettatore e lo coinvolgano il più possibile.

## **2. L'indagine: obiettivi e struttura**

Il rapporto che presentiamo riguarda prevalentemente i risultati derivanti dall'elaborazione dei questionari somministrati agli alunni delle scuole che hanno partecipato al progetto. Grave torto faremmo al progetto nel suo complesso se omettessimo di accennare alla partecipazione di coloro che hanno redatto il rapporto a tutte le fasi dell'indagine che, se ha visto nel questionario lo strumento prevalente, ha comportato una condivisione empatica sia degli spettacoli sia delle reazioni dei ragazzi coinvolti. L'indagine è stata inscindibilmente legata alle esperienze concrete che si sono svolte nei contesti degli spettacoli e dei dibattiti, e da ciò ha tratto linfa vitale<sup>3</sup>.

Come già evidenziato, il progetto WePAD ha previsto la rappresentazione di questi due spettacoli in 25 città italiane. Tuttavia, per quanto riguarda la somministrazione dei questionari, si sono considerati gli spettacoli in 12 città: Milano, Udine, Padova, Cesena, Pisa, Taranto, Potenza, Roma, Catania, Enna, Vibo Valentia e Teramo. Gli spettacoli considerati sono stati rappresentati tra novembre 2013 e marzo 2014.

L'obiettivo è fondamentalmente quello di rilevare alcuni atteggiamenti e comportamenti nei confronti delle sostanze, intendendo questo termine in senso ampio ed includendo quindi anche gli psicofarmaci, l'alcol, il tabacco, il gioco d'azzardo ed Internet. In questo quadro, ci si è proposti inoltre di valutare il gradimento dei due spettacoli rappresentati e, in qualche modo, l'eventuale influenza avuta sugli spettatori riguardo ai suddetti atteggiamenti e comportamenti. Per questo motivo sono state previste due versioni diverse del questionario: una "in entrata" ed una "in uscita", somministrate rispettivamente prima e dopo la rappresentazione dello spettacolo.

I questionari non potevano che ispirarsi agli stessi principi alla base degli

---

<sup>3</sup> La costruzione dei questionari utilizzati nella ricerca, la loro elaborazione e la stesura di questo rapporto sono stati svolti con l'amichevole collaborazione di alcuni ricercatori e collaboratori del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna. Particolarmente importanti sono stati i contributi di Gabriele Manella ed Irene Mangano.

spettacoli: raggiungere i ragazzi in modo chiaro, diretto e senza moralismi. Il tentativo è stato quindi quello di formulare le domande nel modo più chiaro e sintetico possibile, puntando ad uno strumento di rilevazione che fosse facile e veloce da compilare. Per questa ragione quasi tutte le domande presenti sono a risposta chiusa, pur prevedendo in molte di esse la modalità “altro” e la possibilità quindi di aggiungere altre risposte oltre a quelle predefinite.

Un altro degli irrinunciabili obiettivi della ricerca era quello di garantire l'anonimato dei ragazzi coinvolti. Oltre ovviamente alla raccomandazione di non mettere il proprio nome sul questionario né di apporvi alcun segno che lo potesse identificare, ad ulteriore tutela della privacy è stato richiesto di inserire un codice alfanumerico di quattro caratteri; il codice era stabilito e noto solo all'intervistato, in quanto ognuno dei caratteri si basava su informazioni strettamente personali. Questo ci è sembrato non solo un modo di consentire un'adeguata riservatezza delle informazioni fornite, ma anche di poter associare, grazie al codice stesso, il questionario in entrata e quello in uscita compilati dalla stessa persona.

Complessivamente il questionario in entrata è composto di 30 domande, 29 a risposta chiusa e 1 a risposta aperta. Il questionario in uscita è invece composto da 27 domande, di cui 26 a risposta chiusa e 1 a risposta aperta. 22 delle domande previste sono identiche nel questionario in entrata ed in quello in uscita. Nella presentazione dei risultati, quindi, ragioneremo su queste per capire eventuali cambiamenti di comportamento e atteggiamento tra gli intervistati. Riguardo alle differenze tra le due versioni, nel questionario in uscita sono ovviamente presenti delle domande relative allo spettacolo visto, mentre in quello in entrata ne sono state previste alcune sulla conoscenza delle droghe e dei loro effetti, nonché sui comportamenti e stili di vita quotidiani degli intervistati.

La rilevazione è stata effettuata da alcuni insegnanti delle classi coinvolte nel progetto. Il questionario in entrata è stato somministrato circa due settimane prima della rappresentazione teatrale, quello in uscita circa due settimane dopo. In media è passato quindi un mese tra le due somministrazioni.

Come dicevamo prima, lo spettacolo è stato rappresentato in molte regioni d'Italia, raggiungendo così ragazzi di estrazione e di provenienza diversa, da quelli nei piccoli paesi a quelli nelle grandi metropoli.

Riguardo alla struttura del questionario stesso, le informazioni richieste sono riconducibili a cinque ambiti principali:

- dati socio-demografici su regione, città e famiglia di provenienza;
- giudizi e impressioni sullo spettacolo visto;
- canali e luoghi di informazione sulle droghe;
- conoscenza sulle droghe e sui loro effetti;

- comportamenti quotidiani e stili di vita.

Ad ognuno di questi ambiti dedicheremo un paragrafo. Partendo con un quadro d'insieme, la rilevazione ha coinvolto 627 ragazzi: 367 di loro hanno compilato sia il questionario in entrata sia quello in uscita, per un totale quindi di 734 questionari. A questi vanno aggiunti 185 ragazzi che hanno compilato solo il questionario in entrata e 75 che hanno compilato solo quello in uscita. Il totale dei questionari è quindi di 994 (Tab. 1)<sup>4</sup>. In termini percentuali, il 73,8% dei questionari è stato quindi somministrato in entrata e in uscita, nel resto dei casi si tratta di questionari compilati solo in entrata o in uscita (rispettivamente il 18,6% ed il 7,6%; un totale quindi del 26,2%).

**Tab. 1 – Questionari compilati nella ricerca**

<i>Modalità di compilazione</i>	<i>N. questionari</i>	<i>%</i>
Solo in entrata	185	18,6
Solo in uscita	75	7,6
Sia in entrata sia in uscita	734	73,8
Totale questionari compilati	994	100,0

Nelle 22 domande in comune ci limiteremo naturalmente a considerare quegli intervistati che hanno compilato entrambi i questionari, proprio per raggiungere uno degli obiettivi che ci siamo posti: valutare eventuali cambiamenti di comportamenti ed atteggiamenti tra il prima e il dopo lo spettacolo visto. Nelle altre domande considereremo, a seconda dei casi, le risposte di tutti i ragazzi intervistati, solo quelle di chi ha compilato il questionario in entrata o solo quelle di chi ha compilato il questionario in uscita. In tutte le tabelle presenteremo le percentuali sulle risposte date, per consentire una maggiore facilità di lettura e di confronto tra quanto rilevato prima e dopo lo spettacolo; segnaliamo comunque che gli intervistati hanno compilato quasi sempre il questionario per intero, per cui il numero di non risposte è stato molto basso.

---

<sup>4</sup> A questi vanno aggiunti 16 questionari che abbiamo dovuto scartare perché quasi totalmente non compilati oppure compilati con informazioni e affermazioni palesemente false.

### 3. Alcuni dati sugli intervistati: il territorio e la famiglia di provenienza

In questo paragrafo presentiamo alcuni dati sul contesto territoriale e sulla famiglia di provenienza degli intervistati, per avere una prima idea di chi ha partecipato alla nostra ricerca.

Le informazioni riportate riguardano 627 ragazzi coinvolti, cioè i 367 che hanno compilato entrambi i questionari ed i 260 che ne hanno compilato solo uno dei due. Qui ci limitiamo a riportare le risposte alle singole domande; dagli incroci che abbiamo provato a fare, infatti, non sono emerse particolari differenze per sesso, età o contesto di provenienza.

Ricordiamo che tutta la somministrazione è stata fatta nel pieno rispetto della privacy; i questionari sono rigorosamente anonimi e non abbiamo chiesto informazioni che potessero ricondurre in qualche modo all'identità degli intervistati.

Una prima variabile di inquadramento è il luogo di rilevazione. Come dicevamo, i questionari sono stati somministrati a studenti di 12 città in cui sono stati rappresentati *Ragazzi Permale* e *Fughe da Fermi*, e cioè (da Nord a Sud): Milano, Udine, Padova, Cesena, Pisa, Teramo, Roma, Potenza, Taranto, Vibo Valentia, Enna e Catania. Come vediamo il numero di questionari varia molto da città a città, a seconda del numero di classi coinvolte nella rilevazione (Tab. 2). Ciò ci porta a ribadire l'importanza di avere comunque raggiunto zone tanto lontane e diverse del nostro Paese.

**Tab. 2 – Luoghi di rilevazione della ricerca**

<i>Luogo</i>	<i>N. questionari compilati</i>	<i>%</i>
Milano	99	9,9
Vibo Valentia	52	5,2
Enna	33	3,3
Teramo	96	9,6
Udine	100	10,3
Padova	93	9,4
Cesena	142	14,4
Pisa	64	6,4

Taranto	77	7,7
Potenza	78	7,8
Roma	98	9,8
Catania	62	6,2
Totale questionari compilati	994	100,0

Riguardo al sesso degli intervistati, la maggioranza sono ragazze: il 61,3% (Tab. 3). Precisiamo inoltre che, se ci limitiamo a considerare gli intervistati che hanno compilato entrambi i questionari, la quota femminile sale ulteriormente al 66,5%.

**Tab. 3 – Sesso degli intervistati**

Sesso	% risposte
Maschi	38,7
Femmine	61,3
Totale	100,0

L'età degli intervistati è molto variabile (Tab. 4). Il progetto ha infatti coinvolto classi scolastiche di anni diversi, con il risultato di avere ragazzi che vanno dai 13-14 ai 20-21 anni; questo ci sembra un valore aggiunto della rilevazione, perché ha permesso di coinvolgere fasce d'età che vanno dalla preadolescenza all'adolescenza per arrivare a persone già maggiorenni seppure giovanissime. Ci sono ovviamente classi più numerose di altre: si tratta della 1996 e della 1997, vale a dire quelle dei ragazzi di 17-18 anni. Queste due sommate comprendono il 46,6% del totale degli intervistati.

**Tab. 4 – Anno di nascita degli intervistati**

Anno di nascita	% risposte
1992	0,6
1993	3,7
1994	7,6

1995	15,6
1996	29,0
1997	17,6
1998	13,4
1999	11,6
2000	0,9
Totale	100,0

Venendo alla regione di residenza (Tab. 5), gli intervistati appartengono a undici diverse regioni: Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Tra di essi spicca il numero di residenti nel Lazio (il 16,7% del totale) ma anche quelli in Abruzzo (12,8) ed Emilia-Romagna (11,1). Più in generale, possiamo vedere che la maggior parte degli intervistati risiede in regioni del Nord (il 38,8%), seguiti da quelli in regioni del Sud (36,9) e del Centro (23,1). Alcuni intervistati dichiarano infine di essere residenti all'estero.

**Tab. 5 – Regione di residenza degli intervistati**

<i>Regione di residenza</i>	<i>% risposte</i>
Lombardia	9,7
Lazio	16,7
Puglia	8,4
Basilicata	7,0
Calabria	5,6
Abruzzo	12,8
Friuli – Venezia Giulia	9,2
Sicilia	2,7
Veneto	8,6
Emilia – Romagna	11,1
Campania	0,4
Liguria	0,2



Toscana	6,4
Eestero	1,2
Totale	100,0

Riguardo alla domanda sul luogo di residenza, con essa non si intendeva naturalmente sapere la località precisa, sempre per i suddetti motivi di privacy. Abbiamo quindi scelto di chiedere agli intervistati il numero di abitanti della loro città, fornendo alcune classi di riferimento (Tab. 6). Come vediamo, molti provengono da realtà che potremmo definire “di paese”: il 49,6% degli intervistati dichiara infatti di risiedere in località che hanno meno di 10.000 abitanti. Da notare poi che il 28,5% viene da realtà con meno di 5.000 abitanti. Importante anche la presenza di residenti in “piccole città”, intendendo con tale espressione quelle tra i 10.000 ed i 100.000 abitanti: a questo gruppo appartengono infatti il 27,1% degli intervistati. Riguardo alla “media città” (tra 100.000 e 300.000 abitanti) ed alla “grande città” (oltre i 300.000), abbiamo rispettivamente il 10,2 ed il 13,1% degli intervistati. Quest’ultimo dato appare piuttosto basso se pensiamo che tra le sedi degli spettacoli ci sono grandi realtà urbane come Milano, Roma e Catania. Molti ragazzi coinvolti, probabilmente, vivono nell’hinterland di queste città e vanno a scuola lì come pendolari.

**Tab. 6 – Luogo di residenza intervistati**

<i>Luogo di residenza</i>	<i>% risposte</i>
Sotto 5.000 abitanti	28,5
Tra 5.000 e 10.000 abitanti	21,1
Tra 10.000 e 100.000 abitanti	27,1
Tra 100.000 e 300.000 abitanti	10,2
Oltre 300.000 abitanti	13,1
Totale	100,0

L’impressione che molti vengano da realtà piccole, ma comunque prossime alla città, si rafforza se consideriamo l’ambiente di residenza dichiarato dagli intervistati (Tab. 7). Abbiamo infatti chiesto loro di indicare se questo è urbano oppure rurale: una domanda di percezione quindi, non necessariamente

basata su dati oggettivi. La dimensione urbana è quella prevalente; viene infatti menzionata da oltre due terzi degli intervistati.

**Tab. 7 – Ambiente di residenza degli intervistati**

<i>Ambiente di residenza</i>	<i>% risposte</i>
Urbano	67,8
Rurale	32,2
Totale	100,0

Veniamo quindi a qualche informazione sulla famiglia degli intervistati. Come prevedibile, il risultato è stato estremamente articolato. Nel tentativo di riportare questa grande varietà in maniera sintetica, ci limitiamo ad alcune informazioni e osservazioni sui genitori degli intervistati e sulla numerosità del loro nucleo familiare.

Riguardo ai genitori, un primo dato molto generale riguarda la loro presenza o assenza (Tab. 8). Com'era immaginabile vista la giovanissima età degli intervistati, la stragrande maggioranza ha entrambi i genitori. Solo il 10,7% dei ragazzi che hanno risposto alla domanda dice di non avere il padre. Quelli senza la madre sono solo l'1%.

**Tab. 8 – Presenza genitori degli intervistati**

<i>Genitore</i>	<i>% risposte</i>		
	<i>Presente</i>	<i>Non presente</i>	<i>Totale</i>
Padre	89,3	10,7	100,0
Madre	99,0	1,0	100,0

Riguardo all'età dei genitori (Tab. 9), quella dei padri è quasi interamente compresa tra i 41 ed i 55 anni, con il picco di concentrazione tra i 46 ed i 50; sono quindi pochi gli intervistati che hanno padri under 40 ed over 60 (il 9,5%). Considerazioni del tutto analoghe valgono per le madri anche se, come prevedibile, l'età è in media più bassa: la stragrande maggioranza è infatti nella fascia tra i 40 e i 50 anni. D'altra parte rispetto ai padri ci sono molte più under 40 e pochissime over 60.

**Tab. 9 – Età dei genitori degli intervistati**

<i>Età genitore</i>	<i>% risposte</i>	
	<i>Padre</i>	<i>Madre</i>
Fino a 40 anni	6,4	16,3
41-45 anni	20,4	28,6
46-50 anni	37,3	38,8
51-55 anni	23,5	13,0
56-60 anni	9,3	2,6
Oltre i 60 anni	3,1	0,7
Totale	100,0	100,0

Veniamo al titolo di studio dei genitori (Tab. 10). Partendo dai padri, il 41,3% ha la licenza media ed il 3,1% la licenza elementare o nessun titolo di studio. C'è poi un 40,5% con un diploma di scuola superiore o una qualifica professionale, mentre i laureati sono il 14,5% (un dato peraltro simile a quello della popolazione italiana in generale). Riguardo alle madri, è leggermente inferiore la quota che ha la licenza media, quella elementare o è senza titolo di studio (il 41,9%); sempre rispetto ai padri, è un po' più alta la quota di chi ha il diploma o la qualifica professionale (il 44,7%) e leggermente inferiore quella di laureate (il 13,4%).

**Tab. 10 – Titolo di studio dei genitori degli intervistati**

<i>Titolo di studio</i>	<i>% risposte</i>	
	<i>Padre</i>	<i>Madre</i>
Nessun titolo	0,6	1,9
Licenza elementare	3,1	2,8
Licenza media	41,3	37,2
Diploma scuola professionale	4,7	3,5
Diploma scuola superiore	35,8	41,2
Laurea o titolo superiore	14,5	13,4
Totale	100,0	100,0

Dando uno sguardo alle professioni dei genitori, la varietà è ovviamente vastissima. Peraltro, non tutti gli intervistati hanno indicato la professione specifica ma il settore o la qualifica, mettendo espressioni come “libero professionista”, “terziario”, “ristorazione”, ecc. Di fronte a tale complessità, quindi, possiamo solo limitarci ad alcune impressioni generali sulle professioni ed i settori di impiego più frequenti.

Partendo dai padri (Tab. 11), notiamo la prevalenza di impiegati ed operai, rispettivamente il 16,7 ed il 13,8%. Piuttosto diffuso anche il lavoro nei trasporti come camionista, autista o autotrasportatore, nonché nelle costruzioni come muratore o imbianchino (5,8% in entrambi i casi). C'è inoltre un 5,6% che lavora a vario titolo nelle forze dell'ordine e nella sicurezza, dai Carabinieri alla Polizia, dall'esercito ai vigili urbani alle guardie giurate. Un 5,4% risponde di avere il padre “imprenditore”, pur non precisando a quale attività si dedichi. Meno numerosi i “liberi professionisti” (tra cui avvocati e architetti), gli artigiani ed i meccanici. Da notare infine che il 4,9% degli intervistati segnala che il proprio padre è disoccupato.

**Tab. 11 – Professioni dei padri degli intervistati**

<i>Professione</i>	<i>% risposte</i>
Operaio	16,7
Impiegato	13,8
Trasporti	5,8
Costruzioni	5,8
Forze dell'ordine e sicurezza	5,6
Imprenditore	5,4
Disoccupato	4,9
Commerciante	4,5
Libero professionista	4,1
Artigiano	2,5
Medico	2,1
Meccanico	1,9
Altre professioni	26,9
Totale	100,0

Nel caso delle madri (Tab. 12), spicca il numero di casalinghe, indicato in quasi un terzo delle risposte date. Se a queste sommiamo i casi in cui la madre è disoccupata, osserviamo che non sono rari i casi in cui almeno uno dei genitori non lavora. Riguardo poi alle lavoratrici, come per i padri i casi più frequenti sono impiegata ed operaia (rispettivamente il 12,1 ed il 7,7% delle risposte). Piuttosto numerose anche le insegnanti, le infermiere e le addette in attività del terziario (segretarie, centraliniste, addette call-center), nonché quelle impiegate nella ristorazione come cameriera, cuoca o aiuto cuoco. Sono infine meno rispetto ai padri le libere professioniste.

**Tab. 12 – Professioni delle madri degli intervistati**

<i>Professione</i>	<i>% risposte</i>
Casalinga	32,6
Impiegata	12,1
Operaia	7,7
Disoccupata	5,2
Insegnante	4,1
Ristorazione	3,8
Infermiera	3,4
Commerciante	3,2
Segretaria	3,1
Commessa	2,7
Pulizie	2,5
Assistenza	2,2
Libero professionista	2,0
Altre professioni	15,4
Totale	100,0

Riguardo infine alla numerosità della famiglia (Tab. 13), quasi il 52% degli intervistati dichiara di vivere in nuclei di quattro persone loro compresi. Piuttosto consistente anche la quota di chi vive in famiglie di tre o cinque persone (rispettivamente il 18,6% ed il 20,9%) mentre sono rari quelli di due persone o più di cinque (rispettivamente il 2,8 ed il 5,9%).

**Tab. 13 – Numerosità famiglia intervistati**

<i>Numero componenti famiglia</i>	<i>% risposte</i>
Due	2,8
Tre	18,6
Quattro	51,8
Cinque	20,9
Più di cinque	5,9
Totale	100,0

#### **4. Gli spettacoli *Ragazzi Permale* e *Fughe da Fermi*: alcune impressioni**

Veniamo a quello che per molti aspetti è il “cuore” del questionario: la parte su *Ragazzi Permale* e *Fughe da Fermi*, i due spettacoli proposti ai ragazzi delle scuole coinvolte nel progetto WePAD. Si tratta ovviamente di domande presenti solo nel questionario in uscita, somministrato quindi dopo le rappresentazioni.

Come abbiamo già detto, il format e l’obbiettivo dei due spettacoli sono molti simili; entrambi vedono come protagonisti ragazzi che raccontano la propria storia, il modo in cui sono diventati tossicodipendenti e come hanno cercato di uscirne, il ruolo che ha avuto in tutto questo il percorso di recupero fatto nella Comunità di San Patrignano. Precisiamo anzitutto che, in ognuna delle scuole toccate dal progetto, è stato proposto uno solo dei due spettacoli (Tab. 14). Come si vede, oltre i tre quarti degli intervistati ha assistito a *Fughe da Fermi*.

**Tab. 14 – Spettacolo visto**

*(domanda presente solo nel questionario in uscita)*

<i>Spettacolo</i>	<i>% risposte</i>
Ragazzi Permale	24,7
Fughe da Fermi	75,3
Totale	100,0

Riguardo alle impressioni, un primo dato che sembra davvero incontestabile è il forte gradimento ricevuto da entrambi gli spettacoli (Tab. 15): quasi tutti gli intervistati, infatti, li giudicano abbastanza o molto interessanti.

**Tab. 15 – Giudizio sullo spettacolo visto**

(domanda presente solo nel questionario in uscita)

<i>Ho trovato lo spettacolo...</i>	<i>% risposte</i>
Molto interessante	81,0
Abbastanza interessante	16,3
Poco interessante	1,1
Per niente interessante	0,0
Totale	100,0

Molto alto anche il gradimento dell'intrattenimento pre-spettacolo (Tab. 16). Quasi l'80% dei ragazzi ritiene infatti che l'intrattenimento sia stato molto o abbastanza divertente.

**Tab. 16 – Giudizio sull'intrattenimento pre-spettacolo**

(domanda presente solo nel questionario in uscita)

<i>Ho trovato l'intrattenimento pre-spettacolo...</i>	<i>% risposte</i>
Molto divertente	44,0
Abbastanza divertente	35,9
Poco divertente	13,6
Per nulla divertente	6,5
Totale	100,0

A questo punto abbiamo proposto ai ragazzi una domanda aperta, che consisteva nel completare la frase "Di questo spettacolo mi ricorderò...". Come previsto, la variabilità è stata elevatissima; si va da persone che hanno scritto una parola a persone che hanno scritto 4-5 righe. Anche il modo di elaborare le risposte ottenute ha dovuto ovviamente essere diverso rispetto alle domande precedenti<sup>5</sup>. Un primo orientamento è stato quello di riassumere per

---

<sup>5</sup> Per avere degli spunti sull'elaborazione, ci sono state di grande aiuto quelle fatte in ricerche sociologiche svolte su queste tematiche, ricerche che hanno coinvolto la Comunità di San Patrignano ed hanno previsto la somministrazione

ogni risposta data il senso che era emerso. Ben presto, però, ci siamo resi conto che questo tentativo andava incontro a diversi problemi, e soprattutto al fatto che gli intervistati hanno toccato spesso più aspetti e concetti nella stessa risposta. Abbiamo dunque preferito individuare le varie “affermazioni significative” in ogni risposta, cioè frasi o singole parole che rimandassero ad un aspetto specifico. Abbiamo così individuato 571 affermazioni significative che abbiamo poi raggruppato in 8 temi; questi certamente non esauriscono la varietà e la complessità di quanto rilevato, ma forniscono comunque delle utili chiavi di lettura (Tab. 17).

Un primo tema raggruppa coloro che dello spettacolo ricorderanno tutto: un 6,5% delle affermazioni è semplicemente così, e ci pare ovviamente un primo indicatore di gradimento di quanto visto.

Il tema che però ci pare emerga con più evidenza è quello legato alle storie presentate e rappresentate, quella di Nicolò per *Fughe da Fermi* e quelle di Mirco e Marco per *Ragazzi Permale*. Il 35,2% delle affermazioni individuate sono, secondo noi, riconducibili a questo aspetto. Molti intervistati, infatti, sono rimasti colpiti dal “semplice” fatto di vedere dei ragazzi come loro che accettano di raccontare la loro storia, senza fronzoli ma anche senza sconti. “Storia”, “esperienza”, “testimonianza”; questi i termini più usati, che sembrano rimandare proprio al gradimento per aver conosciuto il vissuto dei protagonisti.

Un altro tema, secondo noi strettamente collegato al precedente, è quello relativo agli stessi protagonisti. Nel 12,2% delle affermazioni, infatti, gli intervistati scrivono che ricorderanno non solo e non tanto le loro storie e la loro testimonianza, ma alcuni aspetti e dettagli personali: il loro aspetto, la loro voce, il modo di parlare e di raccontare. Anche in questo caso, l'impressione è che tutti questi aspetti rimandino ad un denominatore comune: il senso di umanità e di vicinanza che hanno ispirato Nicolò, Marco e Mirco, la loro capacità di fare presa sul pubblico senza particolari performance ma semplicemente essendo sé stessi.

Un quarto tema che abbiamo individuato è quello delle emozioni, a cui possono essere riconducibili un 7,7% delle affermazioni. Espressioni come “mi ha commosso”, “mi è entrato nel cuore”, “per me è stato toccante” sono emerse in molti questionari. È interessante notare che il riferimento alle emozioni è duplice; molti intervistati si riferiscono a quelle provate da loro

---

di questionari-intervista con la presenza di domande aperte. Ci riferiamo in particolare a: Guidicini P., Pieretti G. (a cura di), San Patignano tra Comunità e Società. Ricerca sui percorsi di vita di 711 ex-ospiti di San Patignano, FrancoAngeli, Milano, 1994; Guidicini P., Pieretti G. (a cura di), San Patignano, terapia ambientale ed effetto città. Studi sui percorsi di vita degli ospiti della comunità, FrancoAngeli, Milano, 2006; Baraldi C., Piazzi G., La comunità capovolta. Bambini a San Patignano, FrancoAngeli, Milano, 1998; Manfrè G., Piazzi G., Poletti A. (a cura di), Oltre la comunità. Studio multidisciplinare di ritenzione in trattamento e follow-up su ex-residenti di San Patignano, FrancoAngeli, Milano, 2005.



stessi come spettatori, ma molti altri si riferiscono invece alle emozioni espresse dai ragazzi sul palco. Nicolò, in particolare, ha colpito per “la sua commozione”, “le sue lacrime”, “le emozioni mentre racconta”. Sempre riguardo a questo tema, in molti questionari sono stati segnalati gli abbracci alla fine dello spettacolo come momento particolarmente intenso ed emozionante, che ha avvicinato ulteriormente “attori” e spettatori.

Un ulteriore tema individuato è quello degli insegnamenti e delle informazioni ricevute dagli spettacoli, a cui pensiamo siano riconducibili il 16,9% delle affermazioni. Molti intervistati, infatti, ricorderanno alcuni messaggi che gli hanno lasciato direttamente o indirettamente: “le droghe rovinano la vita”, “la droga può rovinarti in poco tempo”, “la pericolosità delle droghe” sono alcune delle espressioni usate per esprimere l’insegnamento a stare alla larga dalle sostanze, un insegnamento che ha il valore aggiunto di provenire da chi ha vissuto il problema in prima persona. La pericolosità di intraprendere una strada che molto facilmente è senza controllo e non porta altro che sofferenza, dipendenza e ulteriori consumi; questa è un’altra affermazione ricorrente tra i questionari compilati. Riguardo poi alle informazioni, viene sottolineata l’importanza di averne ricevute molte dallo spettacolo stesso: informazioni sul tipo di droghe e sui loro effetti, nonché sul passaggio dall’uso sporadico alla dipendenza vera e propria.

Un altro tema, in parte collegato a quello delle emozioni ed in parte a quello degli insegnamenti, è quello che abbiamo chiamato “caduta e risalita”. Se è vero che molti ragazzi sono stati colpiti dalle storie di Nicolò, Marco e Mirco, molti altri ci hanno segnalato due aspetti specifici: il percorso che li ha portati alla dipendenza dalla droga ed a tutto il dramma che ne consegue, ma anche la forza ed il coraggio di provare ad uscirne, di accettare l’aiuto altrui e alla fine di raccontare quanto vissuto davanti ad una sala piena di sconosciuti. Queste due facce della stessa medaglia sono emerse, secondo noi, nel 12,7% delle affermazioni. Ecco quindi che abbiamo trovato frasi sulla “caduta”, sul “dolore provato dai ragazzi”, sulle “situazioni difficili” in cui si sono trovati i protagonisti degli spettacoli. Al tempo stesso, molti hanno segnalato la loro capacità di “affrontare il problema”, di “andare avanti”, di “lottare per uscire da una situazione disastrosa” e di “renderlo pubblico davanti a tutti a teatro”.

Un aspetto legato alla caduta e risalita è quello del rapporto con la famiglia. I protagonisti dello spettacolo, nel loro percorso di caduta verso la droga, hanno tagliato molti dei loro rapporti affettivi compresi quelli con la famiglia. Il dolore e le conseguenze sono immaginabili, ma ancora una volta dal dramma emerge un aspetto positivo: il ricucire poco a poco i rapporti una volta che si intraprende un percorso di recupero e cominciano a vedersi i primi risultati. In alcune risposte si è sottolineata la figura della madre di Nicolò, la sua dignità

nell'affrontare la tossicodipendenza del figlio ed il coraggio di non abbandonarlo mai, anche con scelte forti come quella di cacciarlo di casa.

Un ultimo tema che abbiamo individuato riguarda alcuni aspetti specifici degli spettacoli (6,5% delle affermazioni): dalle immagini proiettate alla musica di accompagnamento, dall'intrattenimento pre-spettacolo alla simpatia del presentatore, questi aspetti hanno contribuito alla loro riuscita, dando un tocco di originalità e facendo presa sul giovanissimo pubblico. Molti hanno poi sottolineato l'importanza della *sand art*, i disegni con la sabbia prodotti da Nicolò in *Fughe da Fermi*, come un momento particolarmente originale e coinvolgente.

Segnaliamo infine, anche a conferma del gradimento ricevuto dai due spettacoli, che i commenti negativi sono stati davvero pochissimi.

**Tab. 17 – Di questo spettacolo mi ricorderò...**

*(domanda presente solo nel questionario in uscita)*

<i>Tema</i>	<i>% affermazioni</i>
Tutto	6,5
La storia	35,2
I protagonisti	12,2
Aspetti dello spettacolo	6,5
Le emozioni	7,3
Gli insegnamenti e le informazioni	16,9
La caduta e la risalita dalla droga	12,7
La famiglia	2,0
Commenti negativi	0,7
Totale	100,0

Dopo questa domanda aperta, abbiamo chiesto agli intervistati se lo spettacolo visto sia stato oggetto di discussione (Tab. 18). Questo è stato sicuramente vero per quanto riguarda gli amici; il 60% di chi ha risposto, infatti, ne ha parlato e discusso con loro. La percentuale cala se consideriamo invece la scuola e la famiglia, dove lo spettacolo è stato oggetto di discussione per un terzo circa degli intervistati.

**Tab. 18 – Spettacolo come oggetto di discussione***(domanda presente solo nel questionario in uscita)*

<i>Lo spettacolo è stato oggetto di discussione</i>	<i>% risposte</i>		
	<i>Sì</i>	<i>No</i>	<i>Totale</i>
Tra amici	60,2	39,8	100,0
A scuola	34,6	65,4	100,0
In famiglia	33,0	67,0	100,0

## 5. I risultati dell'indagine

### 5.1. La conoscenza sulle droghe e sui loro effetti

Un altro obiettivo del questionario era capire meglio la conoscenza che hanno i ragazzi intervistati sulle droghe e sui loro effetti.

Per indagare questo aspetto abbiamo fatto ricorso anche a domande un po' provocatorie; una di queste è sull'alcol e la sua presunta capacità di "facilitatore" nelle relazioni personali (Tab. 19). Si tratta di una capacità a cui gli intervistati sembrano credere ben poco, sia prima sia dopo avere visto lo spettacolo (rispettivamente l'85,9% e l'84,2% risponde infatti di no).

**Tab. 19 - Ricorso all'alcol per migliorare la qualità dei rapporti**

<i>Il ricorso all'alcol può migliorare la qualità dei rapporti?</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>	<i>% risposte questionario in uscita</i>
Sì	14,1	15,8
No	85,9	84,2
Totale	100,0	100,0

Sempre con intento un po' provocatorio, abbiamo chiesto agli intervistati se, secondo loro, migliorare le proprie prestazioni possa richiedere l'uso di qualche "additivo", qualunque esso sia (Tab. 20). Il disaccordo con questa frase è ancora più forte: il 90% circa, infatti, non ritiene che l'uso di additivi possa giovare alle proprie prestazioni. È anche interessante notare che, in questo, caso, la differenza tra questionari in entrata e in uscita è più marcata rispetto alla domanda precedente; il disaccordo, infatti, è di 4 punti percentuali

maggiore nei questionari in uscita.

**Tab. 20 – Richiesta di “additivi” per migliorare le proprie prestazioni**

<i>Migliorare le proprie prestazioni può richiedere l'uso di qualche additivo?</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>	<i>% risposte questionario in uscita</i>
Sì	11,9	7,8
No	88,1	92,2
Totale	100,0	100,0

Abbiamo inoltre chiesto ai ragazzi intervistati se fossero d'accordo con altre due affermazioni, una riguardo agli psicofarmaci e l'altra riguardo allo sballo del sabato sera. Partendo da quella sugli psicofarmaci, abbiamo chiesto se qualche volta è necessario il loro aiuto per dormire (Tab. 21). Come si vede, anche in questo caso il dissenso è netto: oltre l'80% degli intervistati dice che non serve questo tipo di aiuto, una percentuale che varia pochissimo tra il questionario in entrata e quello di uscita.

**Tab. 21 - Necessità aiuto psicofarmaci per dormire**

<i>Qualche volta è necessario l'aiuto di uno psicofarmaco per dormire</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>	<i>% risposte questionario in uscita</i>
Sì	18,2	19,6
No	81,8	80,4
Totale risposte	100,0	100,0

Abbiamo poi chiesto se lo “sballo” del sabato sera si possa conciliare con le tante necessità e responsabilità della vita quotidiana (Tab. 22). Su questo aspetto, a differenza delle domande precedenti, emerge un atteggiamento molto più tollerante da parte degli intervistati. Il 17-18%, infatti, ritiene che lo sballo sia conciliabile senza problemi, mentre una percentuale che oscilla tra il 38% del questionario in entrata ed il 33% di quello in uscita lo ritiene conciliabile a patto di organizzarsi bene. Quest'atteggiamento più tollerante non toglie che molti intervistati intravedano il rischio di una non gestibilità della situazione nel tempo; si tratta peraltro di una percentuale che sale di quasi 11

punti tra il questionario in entrata e quello in uscita, passando dal 35% al 45,9%. Anche qui è ragionevole pensare che l'insistenza sulla pericolosità dello sballo del sabato sera, toccata in entrambi gli spettacoli proposti, abbia avuto qualche influenza sull'opinione degli intervistati. L'ambivalenza delle risposte sembra comunque confermata da chi ha compilato la voce "altro". In questi casi sembrano emergere due orientamenti opposti: uno più intollerante, per cui si sottolinea che lo sballo non è mai conciliabile con una vita quotidiana responsabile, l'altro molto più possibilista, secondo cui dipende tutto dal momento e dagli impegni nei giorni successivi.

**Tab. 22 – Conciliabilità tra sballo del sabato sera e necessità/responsabilità della vita quotidiana**

<i>Lo sballo del sabato sera è conciliabile con le necessità e responsabilità della vita quotidiana?</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>	<i>% risposte questionario in uscita</i>
Sì senza problemi	18,7	17,4
No, col tempo diventa difficile gestire le situazioni	35,0	45,9
Sì se ti organizzi bene	38,9	33,3
Altro	7,4	3,4
Totale	100,0	100,0

Un'ulteriore domanda di percezione verte su quali sostanze, secondo gli intervistati, sono associabili ai "problemi di droga" (Tab. 23). A nostro avviso sono emerse alcune cose previste ma anche alcune sorprese. Anzitutto, va comunque detto che, rispetto alle domande precedenti, la differenza tra questionario in entrata ed in uscita è più netta. Più precisamente, aumenta l'associazione a problemi di droga per gran parte delle sostanze elencate: eroina, cocaina, droghe sintetiche, smart drugs, marijuana/hashish ed alcol. È ragionevole pensare che il messaggio dei due spettacoli, decisamente contro ogni tipo di droga, abbia potuto influenzare l'opinione dei ragazzi intervistati.

Entrando più nel dettaglio, la stragrande maggioranza degli intervistati associa eroina, cocaina e droghe sintetiche ai problemi di dipendenza. Nel caso dell'eroina e della cocaina la percentuale è sull'85-90%, nel caso delle droghe sintetiche siamo comunque tra il 61% del questionario in entrata ed il 77% di quello in uscita.

Riguardo a marijuana e hashish non sapevamo bene cosa aspettarci, visto l'ampissimo dibattito che c'è attorno a queste sostanze ed alla loro eventuale legalizzazione in Italia. Era quindi possibile un più alto tasso di "indecisi" nell'associarne l'uso a problemi di droga. I risultati confermano solo in parte le nostre previsioni: la percentuale di chi le associa ai problemi di droga è molto più bassa che nelle sostanze precedenti, ma si tratta comunque di una maggioranza delle risposte ricevute, il 51,5% nei questionari in entrata e ben il 63,8% in quelli in uscita. Passando alle altre sostanze, la percentuale cala ulteriormente quando si passa ad alcune legali come il tabacco e l'alcol. Per l'alcol, però, c'è un aumento di oltre 7 punti percentuali tra il questionario in entrata e quello in uscita (dal 24,5% al 31,6%). Per il tabacco, invece, c'è un dato in controtendenza; se il 51,5% degli intervistati lo associa a possibili problemi di droga nel questionario in entrata, la quota scende al 23% in quello in uscita. Interessante poi il risultato sugli psicofarmaci e le smart drugs, che hanno diviso molto le opinioni; in entrambi i casi, meno della metà degli intervistati le considera droghe nel questionario in entrata (rispettivamente 42,8% e 39,5%) per poi superare la metà in quello in uscita (55,9% e 58,6%). Riguardo infine alle "altre sostanze", la stragrande maggioranza di chi ha dato questa risposta non menziona in realtà alcuna sostanza, ma precisa anzi che tutte possono dare problemi di dipendenza; ci sembra una risposta che conferma l'atteggiamento molto prudente nei confronti delle sostanze stesse, emerso soprattutto nel questionario in uscita (quindi dopo aver assistito agli spettacoli).

Le differenze riscontrate sono davvero ampie e testimoniano quanto aver puntato sull'esperire vivente delle persone abbia avuto un'efficacia assai maggiore di ogni qualsiasi atteggiamento, per così dire, predicatorio e perbenista ovvero di un atteggiamento puramente informativo. I ragazzi coinvolti nella ricerca, infatti, hanno sì cambiato atteggiamenti nei confronti delle sostanze nel corso del tempo e grazie all'azione preventiva condotta, mantenendo tuttavia una evidente capacità di "pensare con la propria testa" e valutando, in termini di gravità, l'effetto delle singole sostanze e disponendole in un ordine gerarchico evidente. Colpisce, in particolare, la capacità di distinguere Internet da altri tipi di "sostanze" menzionate. Ciò non significa pensare che un uso smodato di Internet non conduca a pericolosi processi di dipendenza, i ragazzi intervistati non paiono proprio pensare questo, bensì che sono in grado di capire che internet in sé non costituisce qualcosa da equiparare a sostanze con le quali, viceversa, nessun tipo di uso "moderato" consente di sfuggire da processi di dipendenza decisamente patologici. Naturalmente non si può "scherzare col fuoco" in nessun caso, neanche con la rete, ma un uso ragionevole di essa non può, in sé, costituire nulla di

paragonabile alle droghe, quelle cosiddette “pesanti” e nemmeno quelle cosiddette “leggere” con le quali non è possibile alcuna frequentazione “safe”. Moltissimi dei ragazzi coinvolti nell’indagine, infatti, hanno dimostrato, in particolare dopo aver visto gli spettacoli ed essere stati coinvolti in essi, che hanno evidenti gli effetti nefasti della assunzione di ogni qualsiasi tipo di droghe, anche se sono decisamente in grado di distinguere tra quelle che possono uccidere sul colpo e le altre.

**Tab. 23 – Persone che hanno problemi di droga (prima domanda)**

<i>Secondo me hanno problemi di droga le persone che usano...</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>		<i>% risposte questionario in uscita</i>	
	<i>Si</i>	<i>No</i>	<i>Si</i>	<i>No</i>
Eroina	85,8	14,2	91,6	8,4
Cocaina	84,5	15,5	88,8	11,2
Droghe sintetiche	61,3	38,7	77,1	22,9
Marijuana/hashish	51,5	48,5	63,8	36,2
Tabacco	51,5	48,5	23,2	76,8
Psicofarmaci	42,8	57,2	55,9	44,1
Smart drugs	39,5	60,5	58,6	41,4
Alcol	24,5	75,5	31,6	68,4
Altre sostanze	7,1	92,9	4,6	95,4
Totale	100,0		100,0	

Riguardo all’associazione ai problemi di droga, abbiamo fatto un’ulteriore domanda, formulata ovviamente in maniera diversa e più mirata; abbiamo infatti chiesto se i problemi di droga sono associabili solo all’eroina, solo alle droghe sintetiche, solo a chi le usa ogni giorno oppure a chi usa qualsiasi sostanza (Tab. 24). Questa formulazione porta a diverse conferme rispetto a quanto emerso nella domanda precedente. Una prima conferma è che la netta maggioranza degli intervistati vede qualsiasi sostanza come potenzialmente problematica. Inoltre, l’eroina è vista più spesso come problematica rispetto alle droghe sintetiche. Più basso il numero di coloro che ritiene le droghe un problema solo quando le si usa ogni giorno, e si tratta di una percentuale che cala piuttosto nettamente tra il questionario in entrata e quello in uscita: è oltre il 19% degli intervistati nel primo, scende al 12% nel secondo. D’altra parte, gli

spettacoli insistono molto sull'illusione di poter controllare il proprio rapporto con le sostanze, e su quella di non ritenersi un "drogato" perché agli inizi non se ne fa uso tutti i giorni.

**Tab. 24 – Persone che hanno problemi di droga (seconda domanda)**

<i>Hanno problemi di droga le persone che fanno uso di...</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>	<i>% risposte questionario in uscita</i>
Eroina	9,0	10,4
Droghe sintetiche	1,9	2,5
Qualsiasi droga	65,1	69,5
Solo chi la usa ogni giorno	19,1	12,0
Altro	4,9	5,6
Totale	100,0	100,0

Sempre per sondare l'atteggiamento dei ragazzi verso le droghe, abbiamo elencato una serie di sostanze chiedendo loro se possono essere considerate tali (Tab. 25). Come si vede, è una domanda posta solo nel questionario in entrata ed è molto simile ad una precedente, sia nella struttura sia nei risultati. È però interessante notare che in questa domanda abbiamo ulteriormente allargato il campo arrivando ad includere anche delle possibili dipendenze senza sostanze, come quella da gioco d'azzardo e quella da Internet. Sulla pericolosità del primo concordano il 63,4% degli intervistati, mentre sulla seconda la quota cala nettamente (29% degli intervistati).

**Tab. 25 – Definizione di droghe o sostanze stupefacenti**

*(domanda presente solo nel questionario in entrata)*

<i>Si può considerare droga...</i>	<i>% risposte</i>		
	<i>Si</i>	<i>No</i>	<i>Totale</i>
Cocaina	97,8	2,2	100,0
Eroina	99,1	0,9	100,0
Ecstasy	96,6	3,4	100,0
Ketamina	94,4	5,6	100,0
Smart Drugs	91,3	8,7	100,0



Alcol	42,7	57,3	100,0
Metadone	82,2	17,8	100,0
Marijuana/Hashish	79,8	20,2	100,0
Psicofarmaci	75,2	24,8	100,0
Gioco d'azzardo	63,4	36,6	100,0
Internet	29,0	71,0	100,0
Tabacco	24,9	75,1	100,0

Abbiamo poi chiesto un'opinione sull'influenza delle sostanze stupefacenti sulla guida (Tab. 26). Presente anch'essa solo nel questionario in entrata, vede l'81% di risposte che non ha dubbi su tale influenza, mentre un altro 18% circa sottolinea alcuni effetti negativi, dal rallentamento dei riflessi alla riduzione dell'attenzione. Sembra quindi assolutamente chiaro agli intervistati quanto un'assunzione di alcol e droghe possa implicare un rischio per chi si metta al volante, e sembra avere ben poca presa il mito della velocità o della "guida sportiva" che può essere associato all'uso di sostanze.

**Tab. 26 – Influenza di alcol e droghe sulla guida**

*(domanda presente solo nel questionario in entrata)*

<i>Le sostanze stupefacenti (alcol e droghe) influenzano la guida?</i>	<i>% risposte</i>
No	1,3
Sì	80,7
Riducono l'attenzione	6,9
Rallentano i riflessi	10,0
Rendono la guida più brillante	1,1
Totale	100,0

Un ultimo aspetto della percezione sulle sostanze riguarda la marijuana e l'hashish (Tab. 27). Su queste il dibattito è apertissimo come è noto; ci sembrava, quindi, particolarmente interessante dedicare delle domande specifiche nel questionario in entrata. Dalle risposte ottenute, la stragrande maggioranza sembra però associare queste sostanze ad una dipendenza di qualche tipo: il 62% risponde "sì" senza esitazioni, mentre un altro 13% circa sottolinea la dipendenza psicologica ma non fisica. Da segnalare anche il

numero di ragazzi intervistati che intravede in queste sostanze l'inizio di una escalation verso sballi ancora maggiori, con tutti i rischi che ne possono derivare. Chi invece non vede alcun "pericolo" nella marijuana e nell'hashish è una quota piuttosto bassa, poco più dell'11%.

**Tab. 27 – Dipendenza da marijuana e hashish**

(domanda presente solo nel questionario in entrata)

<i>Secondo te, marijuana e hashish danno dipendenza?</i>	<i>% risposte</i>
Sì	62,0
Danno dipendenza psicologica ma non fisica	12,9
No	11,4
Portano a cercare sballi più forti	7,5
Altro	6,2
Totale	100,0

Sempre riguardo marijuana e hashish, infine, abbiamo voluto approfondire ulteriormente la questione rivolgendo ai ragazzi intervistati una domanda aperta: "Se vedi un ragazzo che si sta fumando una canna cosa pensi?". Anche in questo caso, così come nella domanda "Di questo spettacolo mi ricorderò...", ci siamo trovati davanti ad un'estrema varietà nella lunghezza delle risposte, da 2-3 parole a 4-5 righe. Abbiamo proceduto allo stesso modo, ispirandoci anche a ricerche fatte in precedenza sull'argomento<sup>6</sup> ed arrivando ad individuare 536 affermazioni significative e 6 temi (Tab. 28).

Come si può vedere, il tema che purtroppo raccoglie più consenso è quello collegabile all'indifferenza ed alla rassegnazione. A questo tema abbiamo ricondotto il 37,9% delle affermazioni. Tra le espressioni utilizzate ci sono molte "affari suoi", "non gli do importanza", "non posso farci niente", "ne pagherà le conseguenze", "peggio per lui". Un misto di indifferenza e rassegnazione appunto, per un problema che viene spesso visto come non risolvibile ma comunque meno rilevante rispetto ad altri.

Un altro tema che emerge con forza è, però, di tutt'altro avviso e sembra piuttosto riconducibile all'ostilità. A questo tema abbiamo ricondotto un 32,7% delle affermazioni, che sottolineano in vario modo l'errore che commette chi si

<sup>6</sup> Vedi G. Manfrè (a cura di), "L'indagine. Analisi dei dati", in F. Berardi, G. Manfrè (a cura di), Stili di vita a rischio. Percezione giovanile su disagio emarginazione e tossicodipendenza. Indagine tra 1181 studenti riminesi in collaborazione con Università "Carlo Bo" di Urbino e Comunità di San Patrignano, Guaraldi, Rimini, 2007.

fuma una canna compromettendo la propria salute: “si sta rovinando la vita” è probabilmente la frase più frequente, ma ce ne sono altre che si “sbilanciano” ancora di più come “è un cretino”, “non ha personalità per dire no alla droga”, “se ne pentirà”. Emerge insomma un certo disprezzo per la “scelta” di chi fuma, scelta dovuta forse alla sottovalutazione delle conseguenze e del rischio di dipendenza che si può instaurare.

Se questi sono i temi più frequenti, ce ne sono altri due che vorremmo segnalare e che anche in questo caso si contrappongono: la comprensione dei motivi ed il desiderio di offrire aiuto da un lato, l’approvazione per il fumare cannabinoidi dall’altro.

Riguardo al comprendere perché uno fuma una canna ed al proporsi di offrire aiuto, un 12,9% delle affermazioni sembrano appunto accomunate dal desiderio di capire cosa c’è dietro un comportamento sbagliato: forse un disagio interiore, forse un problema familiare, forse il desiderio di farsi vedere ed accettare dal gruppo, o chissà cos’altro ancora. Queste affermazioni rilevano quindi la volontà o quantomeno il desiderio di non fermarsi all’apparenza, partendo dal presupposto che fumare una canna è un grave errore e che, appunto, bisogna adoprarsi in qualche modo per aiutare chi commette questo errore ed evitare che lo rifaccia in futuro. Chiedersi “perché lo fa”, capire che “bisogna aiutarlo”, pensare che “proverei a farlo”: sono alcune delle affermazioni riconducibili a questo tema, che rimandano chiaramente alla constatazione di una problematica ed al desiderio di contribuire a risolverla.

A questo tema se ne lega secondo noi un altro: l’esortare a smettere e far riflettere sugli effetti. In alcune affermazioni, infatti, si sottolinea non tanto il desiderio di impegnarsi in prima persona per “correggere” questo comportamento, ma di dare a chi fuma canne tutte le informazioni e le avvertenze possibili sui rischi per la sua salute, per le sue relazioni ed in definitiva per la sua vita. All’interno di questo tema ci sono peraltro alcune affermazioni “di compromesso”, che sottolineano soprattutto l’esortazione a non esagerare con il consumo piuttosto che quella a smettere.

Riguardo poi all’approvazione, nel 10,8% delle affermazioni emerge appunto che fumarsi una canna è un comportamento apprezzabile o quantomeno da non condannare; a questo riguardo, qualcuno sottolinea che molti consumano cannabinoidi regolarmente ed è comunque meglio fare uso di quelli piuttosto che di altre cose più “pesanti”.

Segnaliamo infine una piccolissima quantità di indecisi; si tratta di persone che se vedono un ragazzo che si fuma una canna non sanno bene cosa pensare, a volte perché non l’hanno mai visto prima ed a volte perché non sanno come spiegarsi quel comportamento.

**Tab. 28 – Se vedi un ragazzo che si fuma una canna cosa pensi?***(domanda presente solo nel questionario in entrata)*

<i>Tema</i>	<i>% affermazioni</i>
Indifferenza e rassegnazione	37,9
Ostilità	32,7
Comprendere perché lo fa ed offrire aiuto	12,9
Approvazione	10,8
Esortare a smettere e far riflettere sugli effetti	4,4
Indecisione	1,3
Totale	100,0

## **5.2. Luoghi e qualità delle informazioni sulle droghe**

Veniamo adesso alle parti del questionario in cui abbiamo considerato le informazioni sulle droghe in possesso dei ragazzi intervistati. Il questionario contiene anzitutto alcune domande specifiche sulle droghe sintetiche. Oltre alla conoscenza di eventuali persone che ne fanno uso, interessava valutare le informazioni che hanno a disposizione i ragazzi: da dove le ottengono, come le giudicano, da chi le vorrebbero ricevere. Riguardo al primo aspetto, le risposte sono state abbastanza articolate (Tab. 29). La televisione è emersa comunque come il canale da cui i ragazzi apprendono più spesso informazioni su questo tipo di droghe. Oltre la metà ne ha sentito parlare proprio in tv, a conferma di un mezzo di comunicazione che resta importantissimo anche tra gli adolescenti, nonostante l'avvento di Internet e dei social network. Resta naturalmente importante anche il "passaparola"; circa un terzo degli intervistati ha infatti risposto di averne sentito parlare tra amici. Decisamente più basse le percentuali di chi ne ha sentito parlare dagli insegnanti, percentuale che cala ulteriormente riguardo ai genitori. Da segnalare infine un numero di risposte "altro" maggiore rispetto ad altre domande; in questi casi, molti non hanno mai sentito parlare di droghe sintetiche da nessuno, un dato che deve comunque far riflettere. Alcuni, invece, hanno scritto che la prima volta in cui hanno sentito parlare dell'argomento è stata proprio durante lo spettacolo visto, cosa che sicuramente sottolinea l'utilità e l'attualità di *Ragazzi Permale e Fughe da Fermi*.

**Tab. 29 – Da chi hanno sentito parlare di droghe sintetiche gli intervistati**

<i>Ho sentito parlare di droghe sintetiche da...</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>		<i>% risposte questionario in uscita</i>	
	<i>Si</i>	<i>No</i>	<i>Si</i>	<i>No</i>
Dagli amici	32,9	67,1	33,2	66,8
In televisione	49,6	50,4	50,1	49,9
In famiglia	4,9	95,4	6,0	94,0
Dagli insegnanti	14,2	85,8	12,0	88,0
Da altri	7,1	92,9	6,5	93,5
Totale	100,0		100,0	

Riguardo alla qualità delle informazioni sulle droghe sintetiche, anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un'ampia eterogeneità di risposte (Tab. 30). Quella relativamente più frequente è considerare tali informazioni "valide": così si esprime quasi il 34% degli intervistati nel questionario in entrata e quasi il 39% in quello in uscita. Tuttavia, se sommiamo le risposte di chi ritiene le informazioni in qualche modo non valide (perchè "allarmistiche", "incomplete" o "contraddittorie"), arriviamo ad un 61,9% nel questionario in entrata e ad un 56,9% in quello in uscita. C'è quindi la chiara impressione che un lavoro di maggiore informazione vada ancora fatto, ma anche che buona parte degli intervistati non veda la diffusione delle droghe sintetiche come un vero problema. Forse lo spettacolo ha dato un aiuto ad informare in questo senso, se è vero che dopo avervi assistito cala del 4,6% il numero di chi ritiene le informazioni incomplete mentre crescono del 5,5% coloro che le ritengono valide. Riguardo infine alle risposte "altro", nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di intervistati che non sanno esprimere un giudizio al riguardo, in quanto è un nuovo argomento per loro e hanno ricevuto le prime informazioni proprio durante lo spettacolo.

**Tab. 30 – Opinione sulle informazioni sulle droghe sintetiche**

<i>Penso che le informazioni sulle droghe sintetiche siano...</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>	<i>% risposte questionario in uscita</i>
Valide	33,8	38,9

Allarmistiche	22,3	23,9
Incomplete	34,2	29,8
Contraddittorie	5,4	3,2
Altro	4,3	4,2
Totale	100,0	100,0

Abbiamo inserito anche una domanda sulla necessità di più informazioni sulle droghe in generale, senza limitarsi a quelle sintetiche (Tab. 31). Se è vero, come abbiamo appena visto, che molti intervistati sono critici verso le informazioni disponibili, ci sembrava importante capire da chi vorrebbero riceverle. È interessante notare che la netta maggioranza ha risposto che vorrebbe averne da chi vive o ha vissuto il problema in prima persona. Se infatti sommiamo le risposte “da chi ne fa uso” e “da chi ne è uscito”, arriviamo al 59,1% del totale nel questionario in entrata, per salire al 66,8% in quello in uscita. Anche qui si nota chiaramente un cambiamento nelle risposte tra i due questionari, ed anche qui emerge come gli spettacoli abbiano influito; abbiamo infatti visto che *Ragazzi Permale* e *Fughe da Fermi* si basano proprio sul far raccontare il problema della droga e le informazioni sulle sostanze da chi le ha provate e vissute in prima persona. D'altra parte, sembra esserci una certa sfiducia verso i “tecnici”, intendendo con questa parola medici e psicologi; vorrebbe più informazioni da loro solo il 15,8% degli intervistati in entrata, una quota che peraltro cala nel questionario in uscita. Segnaliamo infine una quota piccola ma non trascurabile di ragazzi che “non vuole consigli”, che ritiene cioè di non aver bisogno di altre informazioni; sono il 21% in entrata ma, anche in questo caso, dopo lo spettacolo abbiamo un calo piuttosto netto al 14,4%.

**Tab. 31 – Richiesta di informazioni più approfondite sulle droghe**

<i>Vorrei informazioni più approfondite sulle droghe da...</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>	<i>% risposte questionario in uscita</i>
Medici	12,5	11,5
Psicologi	3,3	2,5
Chi ne fa uso	9,5	14,2
Chi ne è uscito	49,6	52,6
Non vorrei altre informazioni	21,0	14,4
Altro	4,1	4,8

Totale questionari	100,0	100,0
--------------------	-------	-------

### 5.3. Alcuni comportamenti e stili di vita degli intervistati

Dopo aver considerato il gradimento dello spettacolo, gli atteggiamenti e le percezioni riguardo alle sostanze ed alle informazioni su di esse, un ultimo ambito del questionario era volto ad allargare il quadro sulla vita quotidiana dei ragazzi intervistati; abbiamo infatti posto alcune domande sui comportamenti quotidiani e sullo stile di vita degli intervistati, includendo tra esse anche l'eventuale rapporto con alcune sostanze.

Riguardo a comportamenti e stili di vita, alcune domande sono state fatte solamente nel questionario in entrata, nel tentativo di avere un primo inquadramento dei ragazzi intervistati. Tra queste c'è la domanda sui luoghi di ritrovo nella vita quotidiana (Tab. 32). Come si può vedere, il ritrovo a casa di amici oppure per strada e in piazza sono nettamente i più frequenti, indicati rispettivamente dal 64,3% e dal 59,2% degli intervistati. Il 42,4% risponde però di ritrovarsi anche al bar, al pub o in discoteca. Non sono invece molti (il 15,6%) quelli che incontrano gli amici anche su Internet, né quelli che li incontrano in luoghi dove praticano i propri hobby (14,3%). Pochi (l'8%), coloro che si isolano e preferiscono stare per i fatti propri. Pochissimi, infine, quelli che si ritrovano in luoghi di aggregazione un tempo più importanti come le parrocchie, le sedi di associazioni o le sale giochi.

**Tab. 32 – Luoghi di ritrovo con gli amici**

*(domanda presente solo nel questionario in entrata)*

Quando sto insieme agli amici mi ritrovo...	% risposte	
	Sì	No
A casa loro	64,3	35,7
Per strada, in piazza	59,2	40,8
Al bar, al pub o in discoteca	42,4	57,6
In palestra o ai campi sportivi	19,6	80,4
A casa del fidanzato/a	19,2	80,1
Su internet	15,6	84,4
In luoghi dove pratico i miei hobby	14,3	85,7

Preferisco stare per i fatti miei	8,0	92,0
In parrocchia	7,4	92,6
In altri luoghi	7,2	92,8
In sala giochi	5,1	94,9
Nella sede di un'associazione	3,8	96,2
Totale	100,0	

Per farci un'idea più precisa dello stile di vita dei ragazzi intervistati, abbiamo chiesto anche di quanto denaro dispongono alla settimana per il tempo libero (Tab. 33). Come si può vedere, oltre i due terzi hanno a disposizione una cifra fino ai 20 euro, mentre un quarto di loro dispone di una cifra tra 21 e 40 euro. Il 7,6% degli intervistati, infine, dispone di oltre 40 euro.

**Tab. 33 – Denaro a disposizione alla settimana per il tempo libero**

*(domanda presente solo nel questionario in entrata)*

<i>Di quanto denaro disponi alla settimana?</i>	<i>% risposte</i>
Fino a 20 euro	67,9
Da 21 a 40 euro	24,5
Da 41 a 80 euro	5,4
Da 81 a 160 euro	0,9
Oltre 160 euro	1,3
Totale	100,0

Abbiamo anche chiesto loro se ritengono il denaro ricevuto sufficiente per i loro bisogni (Tab. 34). Gli intervistati sembrano “accontentarsi”: oltre i tre quarti, infatti, rispondono che è sufficiente, mentre il 23,4% vorrebbe avere più denaro a disposizione.

**Tab. 34 – Giudizio su denaro a disposizione per i propri bisogni**

*(domanda presente solo nel questionario in entrata)*

<i>Ritieni che il denaro sia sufficiente per i tuoi bisogni?</i>	<i>% risposte</i>
Sì	76,6
No	23,4



Totale	100,0
--------	-------

Sempre riguardo alla questione del denaro, abbiamo infine chiesto ai ragazzi che uso ne fanno nella loro vita quotidiana (Tab. 35). Come si può vedere, le uscite con gli amici sono nettamente la “voce di spesa” più frequente. Sono però presenti anche vari altri usi, dedicati in particolare a comprarsi “beni di consumo”, dai vestiti alle ricariche del cellulare (52,5% delle risposte). Da notare anche una quota importante (quasi il 45%) che dice di mettere via almeno una parte del denaro di cui dispone. Decisamente più bassi i “consumi culturali”, intendendo con quest’espressione libri, cd, dvd, ma anche l’accesso a cinema, musei e mostre. C’è infine un 20,3% che dice di usare i soldi anche per comprarsi le sigarette ed un 6,6% che li usa anche per scommettere ed andare in sala giochi; sono evidentemente due dati che richiederebbero un approfondimento specifico, ma altrettanto evidentemente non sono positivi.

**Tab. 35 – Impiego denaro nella vita quotidiana**

*(domanda presente solo nel questionario in entrata)*

Di solito impiego il denaro per...	% risposte		
	Sì	No	Totale
Uscire con gli amici (mangiare, bere, discoteca)	76,3	23,7	100,0
Vestiti, accessori	52,5	47,5	100,0
Lo metto da parte	44,6	55,4	100,0
Il cellulare (ricariche, suonerie)	27,2	72,8	100,0
Le sigarette	20,3	79,7	100,0
Cinema, musei, mostre	12,5	87,5	100,0
Libri, cd, dvd	10,3	89,7	100,0
La benzina del motorino	10,3	89,7	100,0
Giocare, scommettere, sala giochi	6,7	93,3	100,0
Per un hobby	6,6	93,4	100,0

Entriamo a questo punto in una parte del questionario dove abbiamo cercato di rilevare alcuni comportamenti ed atteggiamenti verso le droghe. Come già fatto in altre domande, abbiamo inteso questo termine in senso ampio; tra le sostanze considerate ce ne sono infatti anche di assolutamente legali come

l'alcol o il tabacco. Il nostro obiettivo è infatti quello di vedere come i ragazzi intervistati si rapportino non solo e non tanto verso le sostanze vietate ma verso tutte quelle che, in qualche modo, possono danneggiare la loro salute.

Un primo ambito riguarda eventuali conoscenti degli intervistati che fanno uso di sostanze (Tab. 36). Come ci aspettavamo, molti di loro sono in qualche modo a contatto con la marijuana o l'hashish: circa il 60% degli intervistati, infatti, risponde di avere amici o conoscenti che fanno uso di queste sostanze. Le percentuali calano invece nettamente quando si passa ad altre sostanze; allo stesso tempo, però, segnaliamo una quota non irrilevante di ragazzi che conoscono persone che usano cocaina, droghe sintetiche o psicofarmaci. Più bassi i numeri per eroina e ketamina (ma comunque vicini al 20% degli intervistati). Riguardo poi al confronto tra questionari in entrata e questionari in uscita, l'andamento è irregolare; per certe sostanze le percentuali delle risposte coincidono o quasi, ma per marijuana/hashish e psicofarmaci emerge un aumento rispettivamente di quasi 8 e 3 punti percentuali.

**Tab. 36 – Conoscenti che fanno uso di sostanze**

<i>Conosco qualcuno che usa ...</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>		<i>% risposte questionario in uscita</i>	
	<i>Sì</i>	<i>No</i>	<i>Sì</i>	<i>No</i>
Droghe sintetiche	27,2	72,8	25,1	74,9
Eroina	19,9	80,1	17,7	82,3
Marijuana/hashish	60,5	39,5	68,1	31,9
Cocaina	30,0	70,0	30,5	69,5
Ketamina	18,5	81,5	15,5	84,5
Psicofarmaci	26,7	73,3	29,4	70,6
Totale	100,0		100,0	

Passando all'uso del tabacco, oltre metà degli intervistati risponde di non aver mai fumato o di aver provato una volta sola (Tab. 37). D'altra parte, la quota di chi fuma tutti i giorni si aggira attorno al 21-22%. Se a questi sommiamo chi fuma qualche volta alla settimana, si arriva oltre il 32% sia nei questionari in entrata che in uscita. Ci sembra un dato piuttosto alto, tanto più che stiamo parlando di ragazzi adolescenti o comunque giovanissimi<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Indagini campionarie a livello nazionale, peraltro, stimano una quota di fumatori intorno al 22%, decisamente più

**Tab. 37 – Fumatori di sigarette tra gli intervistati**

<i>Fumo sigarette...</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>	<i>% risposte questionario in uscita</i>
Tutti i giorni	21,5	22,6
Qualche volta a settimana	10,6	9,8
Qualche volta al mese	5,7	6,5
Qualche volta all'anno	7,6	5,7
Ho provato solo una volta	15,8	17,0
Mai fumato	38,8	38,4
Totale	100,0	100,0

Riguardo all'alcol, ad esso abbiamo dedicato particolare attenzione, sia sul tipo di bevande consumate sia sulle modalità di assunzione (ricordiamo ancora che stiamo parlando di persone giovanissime). Notiamo anzitutto (Tab. 38) che chi dice di non consumare mai o quasi alcolici (40-42%) è meno rispetto a chi dice di non fumare o di aver provato una volta sola (54-55%). Al tempo stesso, il consumo di alcolici saltuario (qualche volta al mese o all'anno) è nettamente più frequente rispetto a quello di tabacco (rispettivamente 37-39% e 12-13% degli intervistati). D'altra parte, continuando questo confronto, per l'alcol ci sono molti meno "abituali", se con tale espressione intendiamo chi lo consuma tutti i giorni o qualche volta alla settimana: sono infatti il 5-6% degli intervistati, mentre per le sigarette sono oltre il 32%.

**Tab. 38 – Consumo di alcolici**

<i>Bevo alcolici...</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>	<i>% risposte questionario in uscita</i>
Tutti i giorni	1,6	1,6
Qualche volta a settimana	4,3	3,8
Qualche volta al mese	14,7	16,3
Una volta al mese	22,4	23,5
Qualche volta all'anno	14,9	14,5

bassa rispetto a quella emersa tra i nostri intervistati. Fonte: Osservatorio Fumo Alcol Droga (OssFAD) dell'Istituto Superiore di Sanità (<http://www.iss.it/fumo>).

Non bevo quasi mai	42,1	40,3
Totale	100,0	100,0

Per capire meglio il consumo di alcol tra gli intervistati, comunque, abbiamo ritenuto opportuno fare due ulteriori domande, una sulle modalità di assunzione e l'altra sul tipo di alcolici consumati.

Riguardo alla modalità di assunzione (Tab. 39), le risposte confermano l'impressione emersa nella domanda precedente: quella di un consumo generalmente limitato. Sappiamo bene come l'età degli intervistati sia molto a rischio per l'inizio del consumo e dell'abuso di alcol, come ci confermano anche alcuni recenti rapporti<sup>8</sup>. Circa un terzo degli intervistati, tuttavia, dichiara di non bere quasi mai, mentre il 45-47% lo fa comunque in maniera moderata. Chi dichiara di ubriacarsi o di bere molto è una netta minoranza, poco più del 12%. Va però segnalato anche un 9,5% di intervistati che "alza il gomito" in certe situazioni: durante le feste, in discoteca, ecc. Facendo anche qui un confronto tra i dati del questionario in entrata e quello in uscita, vediamo un calo di chi dichiara di bere molto in certe situazioni (dal 9,5 al 5,8%) e l'aumento di chi dice di bere moderato (dal 45,5% al 47,8%). Sono piccole differenze ma ci sembra interessante sottolinearle, anche perché entrambi gli spettacoli proposti insistono molto sui rischi del consumo di alcol.

**Tab. 39 – Modalità di assunzione degli alcolici**

<i>Quando bevo alcolici...</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>	<i>% risposte questionario in uscita</i>
Bevo moderato	45,5	47,8
Solitamente non bevo	32,8	34,2
Dipende dalla situazione	9,5	5,8
Bevo molto ma non mi ubriaco	7,6	7,5
Mi ubriaco	4,6	4,7
Totale	100,0	100,0

Un dato che ci ha in parte sorpreso è quello sul tipo di alcolici consumati (Tab. 40). Fermo restando che quasi un terzo degli intervistati solitamente non

<sup>8</sup> Ricordiamo in particolare il rapporto dell'Istat, L'uso e l'abuso di alcool in Italia. Anni 2012 e 2013. Vedi <http://www.istat.it/it/archivio/117897>.

beve, immaginavamo di trovarci una “graduatoria” che vedeva al primo posto la birra, al secondo il vino ed al terzo i superalcolici. La birra risulta in effetti la più consumata (il 28,8% degli intervistati), ma dietro ci sono i superalcolici (quasi il 20%); il vino è invece indicato in una quota molto minore di casi (solo il 6%). Il dato sui superalcolici colpisce e inquieta un po', anzitutto per la giovane età dei ragazzi e poi perché, accanto a questo, un 13% circa degli intervistati dichiara di consumare un po' di tutto insieme.

**Tab. 40 – Tipo di alcolici consumati**

<i>Solitamente quando bevo consumo...</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>	<i>% risposte questionario in uscita</i>
Solitamente non bevo	32,8	34,2
Birra	28,8	26,2
Superalcolici	19,9	19,8
Un po' di tutto insieme	12,5	13,8
Vino	6,0	6,0
Totale	100,0	100,0

“Ultima ma non ultima”, la questione del consumo di cannabinoidi. Come già detto, si tratta di un argomento tanto attuale quanto delicato, come dimostra il dibattito che caratterizza la loro eventuale legalizzazione.

Per quanto riguarda i nostri intervistati (Tab. 41), la stragrande maggioranza (il 73,5%) risponde di non averne mai fumati, mentre un altro 7,3% risponde di averli fumati una volta sola. Circa l'81% delle risposte, quindi, rimanda ad un non consumo di cannabinoidi. D'altra parte, non va certo trascurato che un 8,8% circa dice di fumare una o più volte la settimana, mentre un altro 10,4% lo fa qualche volta al mese o all'anno.

Riguardo poi al confronto tra questionari in entrata e in uscita, emerge una lieve diminuzione di chi dice di non avere mai fumato ed un lieve aumento di chi ha provato solo una volta o di chi fuma più volte a settimana. Questa ci pare una conferma che la tentazione è sicuramente forte a quell'età, tanto più che, come abbiamo visto, la stragrande maggioranza degli intervistati ha amici o conoscenti che fanno già uso di cannabinoidi.

**Tab. 41 – Consumo di cannabinoidi**

<i>Fumi canne?</i>	<i>% risposte questionario in entrata</i>	<i>% risposte questionario in uscita</i>

Mai fumato canne	73,5	69,7
Ho provato solo una volta	7,3	9,5
Qualche volta all'anno	6,3	6,2
Più volte a settimana	6,3	7,6
Qualche volta al mese	4,1	4,3
Una volta a settimana	2,5	2,7
Totale	100,0	100,0

## Conclusioni

Vincenzo Muccioli, il fondatore della comunità di San Patrignano, scrive:

«Non ci sono uomini nati con la vocazione del tossicodipendente, ogni uomo nasce segnato dai caratteri che ci distinguono tutti: il limite e l'imperfezione. Se non riconosciamo questa nostra natura di esseri limitati e imperfetti, se di conseguenza non prendiamo coscienza della necessità del rapporto umano per colmare questi nostri limiti e realizzarci pienamente come uomini, la nostra vita si consuma nella sudditanza ad un "ego" che ci lascia soli nei momenti di difficoltà, quando i vuoti mascherati affannosamente dal nostro egoismo approfittano di un nostro momento di debolezza per emergere violentemente».

L'obiettivo dei questionari è stato quello di rilevare alcuni atteggiamenti e comportamenti nei confronti delle sostanze, intendendo questo termine in senso ampio ed includendo quindi anche gli psicofarmaci, l'alcol, il tabacco, il gioco d'azzardo e Internet. Dentro questo quadro, ci si è proposti poi di valutare il gradimento dei due spettacoli proposti agli studenti, *Ragazzi Permale* e *Fughe da Fermi*, valutando anche eventuali cambiamenti tra gli spettatori riguardo ai loro atteggiamenti, informazioni e comportamenti verso le sostanze.

I ragazzi intervistati costituiscono senz'altro uno spaccato interessante degli studenti nel nostro Paese, uno spaccato da cui sono emersi alcuni risultati interessanti.

Un primo risultato importante è il grande gradimento dei due spettacoli proposti; la modalità delle testimonianze si è rivelata un vero e proprio valore aggiunto, permettendo di raggiungere più velocemente e più intensamente i giovanissimi spettatori. *Ragazzi Permale* e *Fughe da Fermi* sembrano aver colto nel segno, con la loro semplicità ma anche con il ricorso a vari contenuti accattivanti. Tutto ha contribuito a far sì che lo spettacolo sia non solo

piacevole da seguire ma anche un importante insegnamento sulle droghe e sui loro effetti, un modo per fare informazione e per esortare a stare lontano dalla droga per evitare i drammi vissuti da Nicolò, Marco, Mirco, così come da migliaia di altri. “Per insegnare bisogna emozionare” diceva Maria Montessori; sembra che questa lezione sia stata colta e che abbia portato buon frutto.

Il vero successo degli spettacoli e dei dibattiti, siamo convinti, non è misurato dal gradimento degli stessi (elevatissimo, come si è visto) bensì dal deciso cambiamento, quanto agli atteggiamenti sulle droghe, che è testimoniato dalle differenze assai significative tra i risultati delle risposte alle domande sulle sostanze nel questionario somministrato prima degli spettacoli e da quello somministrato successivamente.

Riguardo all'influenza dei due spettacoli, abbiamo effettivamente notato dei cambiamenti in alcune domande relativamente alla conoscenza delle droghe e dei loro effetti, così come nelle domande in cui emerge che il rischio dipendenza si può nascondere dietro qualsiasi sostanza. Cambiamenti importanti si sono registrati anche nello scetticismo sulla possibilità di conciliare lo “sballo” del sabato sera con le responsabilità e le necessità del quotidiano.

Ci pare inoltre che dalla ricerca emerga anche qualche brutto segnale riguardo al consumo di alcune sostanze. Anzitutto è emersa un'alta quota di fumatori tra gli intervistati; per quanto riguarda l'alcol, poi, è vero che il suo consumo risulta limitato ma è altrettanto vero che avviene spesso in modo disordinato, lasciando peraltro spazio ai superalcolici. Sono tutti segnali a cui fare attenzione, assieme al fatto che le droghe sintetiche sono un'emergenza ancora poco conosciuta e forse sottovalutata.

I rischi sono quindi molteplici ma, fortunatamente, da questo studio emerge una certa consapevolezza da parte degli intervistati, che in genere conoscono gli effetti e le conseguenze a cui può portare l'assunzione di sostanze. Oltre a questo, si evince una persistente voglia di stare insieme agli altri e di emozionarsi, condividendo momenti ed esperienze, nonché l'importanza di confrontarsi con chi ha già “sbagliato”, per contribuire a fare luce su un cammino che l'età degli intervistati rende inevitabilmente incerto.

## Bibliografia

Baraldi C., Piazzì G., *La comunità capovolta. Bambini a San Patrignano*, FrancoAngeli, Milano, 1998.

Berardi F., Manfrè G. (a cura di), *Stili di vita a rischio. Percezione giovanile su disagio emarginazione e tossicodipendenza. Indagine tra 1181 studenti riminesi in collaborazione con Università "Carlo Bo" di Urbino e Comunità di San Patrignano*, Guaraldi, Rimini, 2007.

Consiglio Nazionale delle Ricerche (a cura di), *Ricerca sul consumo di alcol e altre sostanze nella popolazione scolastica 2012*, Espad-Italia, Roma, 2013.

Dipartimento Politiche Antidroga (a cura di), *Relazione Annuale al Parlamento 2013. Uso di sostanze stupefacenti e tossicodipendenze in Italia*, Dipartimento Politiche Antidroga – Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 2013.

Guidicini, P. Pieretti G. (a cura di), *San Patrignano tra Comunità e Società. Ricerca sui percorsi di vita di 711 ex-ospiti di San Patrignano*, FrancoAngeli, Milano, 1994.

Guidicini P., Pieretti G. (a cura di), *San Patrignano, terapia ambientale ed effetto città. Studi sui percorsi di vita degli ospiti della comunità*, FrancoAngeli, Milano, 1996.

Istat (a cura di), *L'uso e l'abuso di alcool in Italia. Anni 2012 e 2013*, Istat – Centro Diffusione Dati, Roma, 2014.

Manfrè G., Piazzì G., Poletti A. (a cura di), *Oltre la comunità. Studio multidisciplinare di ritenzione in trattamento e follow-up su ex-residenti di San Patrignano*, FrancoAngeli, Milano, 2005.

Muccioli V., *La mia battaglia contro la droga, l'emarginazione e l'egoismo*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1993.

OssFAD (a cura di), *Rapporto annuale sul fumo in Italia 2012*, OssFAD – Istituto Superiore di Sanità, Roma, 2013.